

ali

Sarà riproposta la normativa bloccata dal commissario di governo

Per battere la mafia del sangue occorre la legge sulle donazioni

Si punta essenzialmente al sostegno delle associazioni tra i volontari -- La figura dell'«operatore sanitario» -- Come realizzare meglio la raccolta -- Dichiarazioni dell'assessore Zingrillo

La legge approvata il 21 febbraio scorso dal Consiglio regionale pugliese sui servizi trasfusionali del sangue e sul sostegno alle associazioni dei donatori, è stata bloccata dal commissario di Governo e rinviata per alcune modifiche.

Le osservazioni del commissario di Governo riguardano la presunta violazione del principio costituzionale della libera iniziativa, in relazione ad un articolo della legge che estenderebbe alle case di cura private non convenzionate il divieto di porre a carico degli utenti, oneri della spesa connessi alla raccolta, conservazione, preparazione e distribuzione del sangue umano e degli emoderivati.

Si fa osservare, inoltre, che è violato il principio della libera iniziativa anche quando si impone alle associazioni private di operare in stretto collegamento con enti ospedalieri e servizi di immunematologia, nonché di seguire gli indirizzi formulati dall'Assessorato regionale alla Sanità. Altri rilievi interessano poi aspetti tecnici della legge.

A quanto risulta, l'assessore alla Sanità, il democristiano Zingrillo, intende ripresentare quanto prima la legge alla commissione consultiva alla sanità che, espresso il parere, inoltrerà il testo del documento al Consiglio per la nuova approvazione.

Nel vecchio testo, e presumibilmente nel nuovo, è messo in evidenza lo sforzo per realizzare una rete capillare di donatori di sangue e contemporaneamente una serie articolata per la raccolta del sangue.

Nell'elaborazione del disegno di legge, il gruppo di lavoro capeggiato dall'allora

assessore al ramo, Giampaolo, d.c., è stato esaltato il ruolo del donatore volontario, visto come «operatore sanitario» e sottolineato che l'offerta del sangue oltre che volontaria deve essere anonima e gratuita.

Di qui, l'ampia tutela per le associazioni dei donatori volontari, in prima linea nella lotta contro il turpe mercato nero del sangue, purtroppo ancora florido nella nostra regione.

Dare, quindi, spazio alle associazioni (riunite dall'anno scorso in una federazione unitaria pugliese), significa condurre una corretta politica sanitaria, perché incoraggiando quelle iniziative, pur operando all'esterno delle strutture ospedaliere pubbliche o private, si integra e si

sostiene in definitiva l'assistenza sanitaria.

Il sostegno della legge alle associazioni è abbastanza concreto: ne garantisce, infatti, il funzionamento sia attraverso il riconoscimento formale, sia attraverso un regime di esplicazione dell'attività istituzionale di propaganda.

La legge prevede tutta una serie di disposizioni per la concessione dei contributi alle varie associazioni che devono svolgere esclusivamente attività di propaganda senza alcuna diretta raccolta del sangue e tanto meno la gestione. Ecco perché alcune disposizioni non possono essere considerate limitative o costrittive nei confronti delle associazioni, poiché esse hanno soltanto l'intento di verificare la validità dell'attività degli stessi sodalizi.

Altro fondamentale intento della legge che dovrà essere nuovamente approvata, è quello di dare una nuova impostazione nel territorio ai servizi immunotrasfusionali per costituire una rete di unità collegate tra di loro e inserite nelle strutture ospedaliere pubbliche.

Secondo gli esperti dovrebbe essere istituito un centro trasfusionale ogni 500mila abitanti con 20mila prelievi di sangue all'anno per ciascun centro (nessuno di quelli operanti in Puglia raggiunge tale cifra). Si tratterebbe, ovviamente, di un'organizzazione ottimale, mentre quella attuale è lontana dall'esserlo. Al contrario negli ultimi mesi, sono stati istituiti altri centri il che comporterà un'ulteriore frantumazione della raccolta a causa della mancanza di grossi presidi con numerose raccolte annue.

Tra le innovazioni previste dalla legge, vi è quella del-

l'affiancamento delle attività di medicina preventiva che si realizza attraverso l'analisi del sangue prelevato. Si tratta, inoltre, di una preziosa occasione per svolgere indagini su campioni di popolazioni sempre più significativi e consistenti.

Nell'organizzazione delle sezioni e dei centri trasfusionali si punta anche ad una degna accoglienza al donatore, cercando di evitargli di sottoporsi a disagi nell'attesa e poi attraverso un servizio efficiente di autoemoteche si dovrebbe evitare anche il disagio che la lontananza del servizio di prelievo della propria residenza comporterebbe.

«Come è evidente — ha dichiarato l'assessore Zingrillo — i problemi sono tanti, da quello per una più accentuata sensibilizzazione dell'opinione pubblica al gesto anonimo e volontario della donazione, a quelli di una più efficiente rete di raccolta e di distribuzione. Lo strumento legislativo è abbastanza moderno e tiene conto di numerose esigenze. Nulla toglie che in base alle esperienze acquisite possa essere migliorata. Dobbiamo, quindi, unire gli sforzi per far sì che anche la nostra regione si metta al passo con altre dove questi problemi sono stati risolti o avviati a conclusione».

L'assessore Zingrillo, rinnovando l'impegno alla presentazione della legge, ha ripetuto che impegno comune è quello di convincere il cittadino alla donazione volontaria del proprio sangue, periodicamente e non saltuariamente, al fine di realizzare scorte varie e sufficienti a far fronte alle normali e straordinarie necessità.

n. b.